

IL CONVEGNO. In Ubi Banca il confronto su progetto e suggerimenti dell'Associazione Banca Lombarda e Piemontese

«Brescia solida, ma non basta»

Credito, infrastrutture e risorse umane i tre fattori per la ripresa
Bazoli: «In provincia una forte presenza di economia reale»

Alessandro Faliva

Riattivare il sistema virtuoso del credito, potenziare la rete intermodale del trasporto merci, investire nel capitale umano e sulle professionalità.

È QUESTA la ricetta anti-crisi, per l'azienda-Brescia, che emerge dal progetto condotto dal Comitato scientifico dell'Associazione Banca Lombarda e Piemontese (Abpl), articolato in due moduli. Facile a dirsi, più difficile da mettere in pratica, anche se la provincia offre un terreno fertile rappresentato da una miriade di Pmi: un contesto solido, sempre pronto a cogliere le opportunità che accompagnano ogni cambiamento globale, o prettamente locale. Il sistema territoriale, quindi, può diventare un valore aggiunto per la ripresa. A patto che alle realtà produttive vengano forniti gli strumenti finanziari e infrastrutturali adeguati, come evidenziato durante il convegno «Capitalizzazione, integrazione e crescita delle piccole e medie imprese», organizzato dall'Abpl nella Sala Convegni di Ubi Banca. Un appuntamento articolato in più momenti, tra i protagonisti anche Mat-

teo Colaninno e Giuseppe Morandini, leader della Piccola di Confindustria - servito per illustrare la ricerca condotta sulla particolare forma di capitalismo che accomuna i territori di Brescia, Bergamo, Cuneo, Pavia e Varese, e per approfondire l'analisi del ruolo di tre fattori «chiave» (trasporti, risorse finanziarie e umane), valutare l'impatto reale sulla crescita delle imprese, per individuare eventuali criticità.

IL PRIMO TRATTO comune alla struttura industriale delle aree «monitorate» è rappresentato dalla rilevanza del settore manifatturiero: nel Bresciano vale circa il 45% dell'occupazione totale (alla pari di Bergamo), contro una media del 30% a livello nazionale. Questa solida presenza di «economia reale» ha detto il presidente dell'Associazione Banca Lombarda e Piemontese, Giovanni Bazoli, leader anche del gruppo Intesa Sanpaolo, grazie anche alla capacità di reagire in modo positivo alle possibilità offerte dall'internazionalizzazione, ha garantito negli anni un tasso elevato e di qualità». Paradossalmente la crisi attuale, che ha radici di natura finanziaria, rischia di colpire più duramente pro-



Paolo Panteghini e Giovanni Bazoli durante il convegno in Ubi Banca

prio le imprese che, negli anni, sono state più «coraggiose» è innovative. «Per sua natura - ha aggiunto Bazoli -, il manifatturiero, in particolare le aziende più aperte all'estero, sono anche le meno protette, in quanto più esposte al mercato».

TRATTANDOSI di realtà in gran parte di dimensione media o medio-piccola, per avere successo occorre il giusto rapporto tra struttura di governance e finanziamento, potendo contare anche su reti di trasporto efficienti e disponibilità di capitale umano di qualità. Se la provincia di Brescia, con più di 100.000 imprese (in pratica nove ogni cento abitanti), non ha sicuramente problemi di «abbondanza», la chiave di volta per il futuro va individuata nelle infrastrutture: un contesto, invece, nel quale il territorio sconta ancora diversi gap e il mancato «decollo» dell'aeroporto di Montichiari. La risalita è ancora lunga, ma

le proposte non mancano. In primis, rendere il sistema italiano meno penalizzante, senza stravolgerlo in toto, anche se appare evidente come siano necessarie «nuovi interventi» ha analizzato Corrado Faissola, presidente dell'Abi e del gruppo Ubi Banca, volti a rendere la leva fiscale un volano, anziché un freno, per la crescita del sistema produttivo».

SE DA UN lato è fondamentale semplificare la burocrazia, tagliando il tempo necessario per adempiere agli obblighi fiscali, con conseguente risparmio di risorse per le Pmi, dall'altro «è necessario eliminare le cosiddette norme Una tantum - ha sottolineato Paolo Panteghini, dell'Università di Brescia, tra i protagonisti operativi del progetto con Raffaele Mignaci -, giustamente introdotte dal Governo per stimolare l'economia, ma che devono essere l'eccezione, non la regola. Lo stesso vale per gli incentivi».

Il presidente Abi

«Con imprese e Governo ora c'è il sereno»

«Il clima tra banche e imprese e banche e Governo sembra sia rasserenato, speriamo che questo duri i prossimi mesi, se non per sempre».

È L'AUSPICIO espresso dal presidente dell'Abi, Corrado Faissola, intervenendo al convegno organizzato dall'Associazione Banca Lombarda e Piemontese. «Bisogna lavorare ancora di più - ha aggiunto - non essere l'uno contro l'altro armati». Faissola (presidente anche del Consiglio di sorveglianza di Ubi Banca) è intervenuto anche sul tema delle tasse. «L'adeguamento graduale di quella che è la pressione fiscale sulle imprese che pagano le imposte non può essere più subordinata al recupero di ciò che non viene versato - ha detto -. Sarebbe come il cane che si morde la coda. Il problema dell'evasione non può diventare un alibi». Il presidente dell'Abi ha sottolineato, inoltre, che è importante garantire la stabilità dei conti dello Stato, ma ha tenuto anche a precisare che «se le aziende e se l'economia non si riprendono il problema del debito pubblico si aggrava».